

La paideia del cittadino greco

Con il termine *paideia* si denotava il modello di educazione in vigore nell'Atene del V secolo, riferendosi non solo alla formazione scolastica impartita ai fanciulli, ma anche al loro sviluppo etico, culturale e sociale al fine di renderli cittadini completi. Si trattava dunque di una forma di educazione completa in grado di guidare l'inserimento armonico degli individui nella società.

Il significato di *paideia* ha generato un ampio dibattito tra gli **storici**, dando luogo a opinioni divergenti, e persino in **Grecia** veniva inteso in modi diversi a seconda dei periodi. Prevalgono tuttavia certi canoni standard di insegnamento: inizialmente il suo campo di applicazione era limitato all'istruzione della ginnastica e della **musica**, quest'ultima nel senso delle discipline presiedute dalle **Muse**, che comprendevano, tra le altre, elementi di **storia**, eloquenza, **danza**, **religione** e musica stessa.

Assurgendo a sinonimo di **civiltà** e cultura la *paideia* divenne in definitiva l'appellativo di un'educazione che, a differenza del barbaro, distingue le persone civilizzate, mirante a rendere l'**essere umano** veramente tale.

C'erano due forme di istruzione nell'**antica Grecia**: formale e informale. L'educazione formale veniva raggiunta attraverso la frequentazione di una **scuola pubblica** o attraverso un **tutore** a pagamento. L'educazione informale veniva fornita da un insegnante non pagato, e si verificava in un contesto non pubblico. L'istruzione era una componente essenziale dell'identità di una persona, e il tipo di educazione che una persona aveva ricevuto era basato fortemente sulla propria classe sociale, sulla cultura della propria **polis**, e sul parere su ciò che la propria cultura avrebbe dovuto comprendere.

L'educazione formale era soprattutto per gli uomini, era, in generale, non offerta agli schiavi, agli operai e alle donne.^[1] In alcune poleis, vennero approvate delle leggi che proibivano l'educazione degli schiavi.^[2] Una ragazza avrebbe ricevuto una educazione informale da sua madre che le avrebbe insegnato come mantenere una famiglia, al servizio di suo padre e, più tardi nella vita, di suo marito.



L'eroe omerico era in grado di distinguersi sia per la sua abilità nell'uso delle armi, sia per la sua capacità di parlare con giudizio e saggezza in mezzo alla folla.

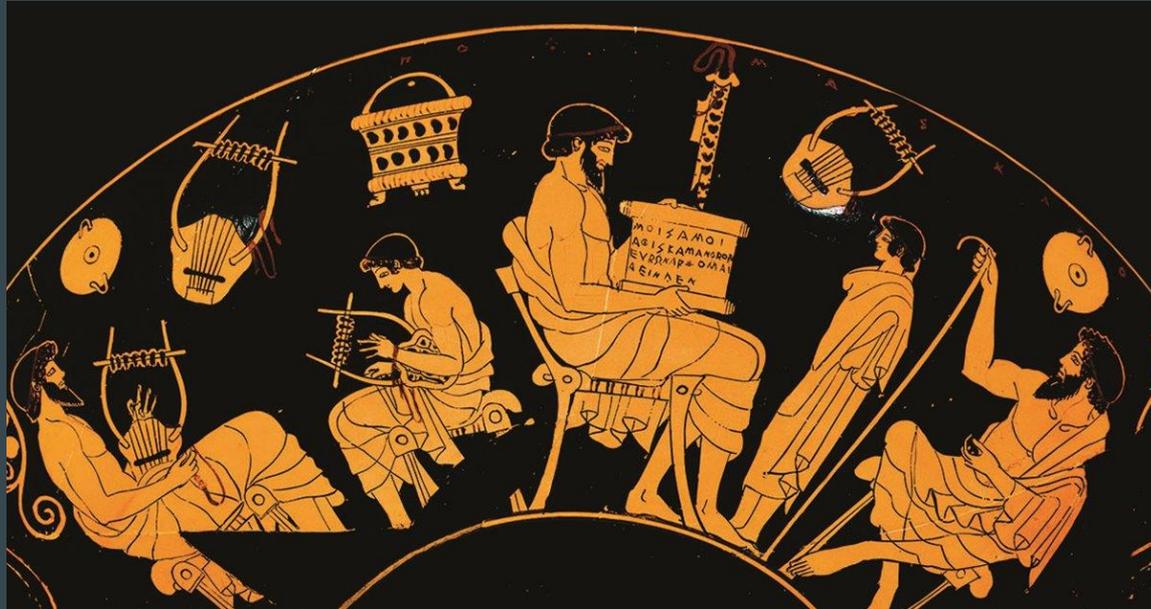
La *paideia* omerica consisteva così nell'accettazione dei modelli degli **antenati**, nell'imitazione da parte dei ragazzi delle tradizioni e della condotta esemplare dei loro avi e dei loro "idoli", di solito i migliori **atleti** e guerrieri, in un processo di trasmissione della **cultura** basata principalmente sulla **comunicazione orale**. Non a caso l'educazione comportava la recitazione e la **memorizzazione** della **poesia** omerica, usata non come semplice intrattenimento, ma come strumento **didattico** e moraleggiante

Con l'avvento del periodo classico, e già a partire dal VII secolo, l'ideale della paideia giunse a maturazione inquadrando un'insieme di norme e consuetudini tra cui l'obbedienza alle leggi e la dedizione totale della propria vita alla comunità in cui l'individuo poteva realizzarsi completamente attraverso la virtù conosciuta come kalokagathia, quindi una bellezza interiore ed esteriore.

Lo spirito della paideia si realizzerà nel V secolo anche attraverso la tragedia di Sofocle, in cui l'eroe compie il proprio destino insieme a se stesso.



Lo **spirito di cittadinanza** e di appartenenza costituivano infatti un elemento fondamentale alla base dell'ordinamento politico-giuridico delle città greche. L'identità dell'individuo era pressoché intessuta da quell'insieme di norme e **valori** che costituivano l'identità del popolo stesso, tanto che, più che di processo educativo o di socializzazione, si potrebbe parlare di un processo di acquisizione dell'**ethos politico**, il quale nella mentalità dei Greci rifletteva l'ordine naturale del **cosmo**.



DUE MODELLI EDUCATIVI

SPARTA

- Modello di educazione militare

ATENE

- Educazione civile
- Armonia tra cultura fisica ed intellettuale
- Idea di formazione completa: paideia

Atene

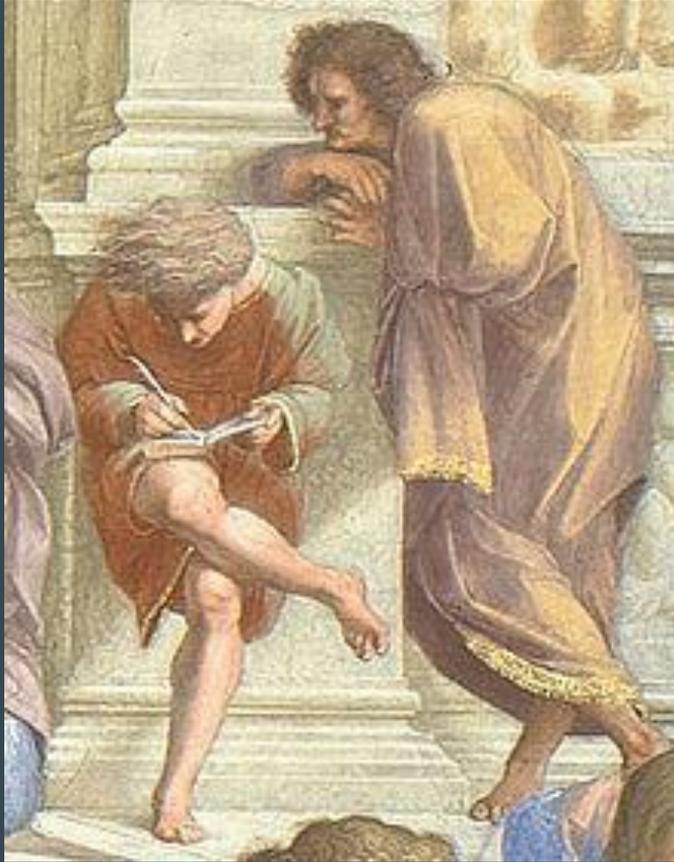
Il modello educativo dell'Atene classica prevedeva che l'istruzione dei **giovani** si articolasse secondo due rami paralleli:

- la *paideia* **fisica**, comprendente la cura del corpo e il suo rafforzamento;
- la *paideia* **mentale** o spirituale, volta a garantire una socializzazione armonica dell'individuo nella *polis*, ossia all'interiorizzazione di quei valori universali che costituivano l'*ethos* della città.

Fino ai sette anni circa la prole veniva educata nell'ambiente domestico, sotto la responsabilità delle donne di casa, di qualche servo e del nonno paterno, ormai libero da ogni altro dovere civico. Il capofamiglia era il padre, un cittadino maggiore di 30 anni che di fatto partecipava poco alla vita familiare.

L'istruzione elementare coniugava l'apprendimento delle lettere (*grammata*), lo studio di diverse varietà musicali e la pratica sportiva, nonché i primi rudimenti dell'aritmetica.

Il bambino veniva accompagnato a scuola da uno dei servi di casa, di solito un anziano non più in grado di svolgere lavori fisici pesanti, che lo attendeva fino all'ora del ritorno. Si trattava del *paidagogos*, responsabile di garantire l'integrità del ragazzo e di controllare che svolgesse i compiti. Il pedagogo insegnava anche le buone maniere: camminare per strada tenendo gli occhi bassi, indossare correttamente il mantello, sedersi senza incrociare le gambe e senza appoggiare il mento sulla mano, rimanere in silenzio, mangiare in maniera controllata durante i pasti. Nelle rappresentazioni dell'epoca il pedagogo è di solito raffigurato con i tratti e l'abbigliamento dei servi di origine straniera, e impugna il caratteristico bastone che gli permette di esercitare la sua autorità tramite la minaccia o la concreta punizione fisica



Gli studenti scrivevano con uno **stilo**, con cui incidevano dei segni su una tavoletta coperta di cera. Quando i bambini erano pronti per cominciare a leggere le opere intere, si dedicavano spesso ad imparare a memoria delle **poesie** e alla recitazione.^[5] La scuola elementare era l'unica formazione a disposizione per la maggior parte delle persone, soprattutto i più poveri. I bambini appartenenti alle classi sociali elevate avrebbero ricevuto un'istruzione elementare formale, in quanto i loro genitori sarebbero stati in grado di permettersi di assumere un tutore o di mandarli ad una scuola pubblica. Ai bambini provenienti da famiglie povere, tuttavia, veniva offerta soltanto l'educazione informale, e la misura del loro sapere era direttamente collegata alle conoscenze dei loro genitori. Oltre a non avere i soldi per pagare un'educazione formale, i membri della classe inferiore più probabilmente avevano bisogno del servizio dei loro figli a casa solo per essere in grado di permettersi il cibo e altre necessità di base



Dopo la scuola “elementare”, i fanciulli passavano al ginnasio. Allenare il corpo era importante tanto quanto allenare la mente, pertanto la formazione fisica - in questa fase della vita - era centrale. Un corpo sano e allenato garantiva una salute migliore anche in età avanzata. Si cominciava con un maestro privato, poi si lavorava in gruppo.

Dopo aver compiuto i 14 anni si passava all’istruzione secondaria, che comprendeva le scienze naturali, retorica, geometria, astronomia, meteorologia. Era una fase dell’istruzione ritenuta molto importante, perché per gli ateniesi l’educazione intellettuale era fondamentale per la formazione della personalità dell’individuo e per la sua reputazione futura. In epoca classica non esistevano scuole secondarie “fisiche”, si utilizzavano insegnanti “viaggianti” o filosofi di passaggio.





Dopo la scuola secondaria si poteva procedere ad un altro livello di istruzione, quello riservato alla formazione *efebica*. A 18 anni si poteva presentare petizione per ottenere lo status di *efébo*, la cui formazione comprendeva un'educazione militare, seguita da due anni di servizio militare. Successivamente venne compreso anche un corso di studi accademici più avanzati.



I bambini di famiglie povere non erano in grado di ricevere un'educazione formale. Questi bambini, tuttavia, non erano del tutto dimenticati. **Solone** fece molto per riformare la sua polis e incoraggiò i padri dei bambini poveri ad offrire ai loro figli una formazione professionale. Insegnando a questi bambini un mestiere, avrebbero potuto diventare membri produttivi della società ateniese.

Anche la musica e la danza erano considerate molto importanti ad Atene. Durante le numerose fasi della formazione di un individuo, questi veniva incoraggiato a praticare la danza, il **canto** e il suono degli **strumenti**. Fra gli strumenti comuni utilizzati ad Atene vi erano l'**arpa**, il **flauto** e la **cetra**. Avanzando nella danza, nel canto e nel suono degli strumenti, un ateniese avrebbe aiutato a continuare le tradizioni della sua società.

Sparta

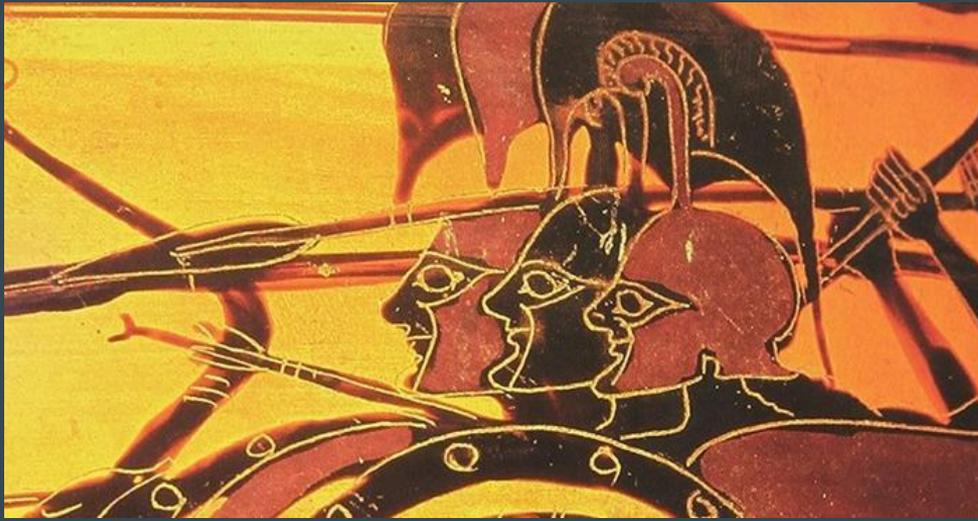
La società spartana desiderava che tutti i cittadini maschi diventassero dei soldati di successo con la resistenza e la capacità di difendere le loro polis come membri di una **falange spartana**.

Il predominio militare era di estrema importanza per gli Spartani dell'antica Grecia. In risposta a ciò essi strutturarono il loro sistema educativo come forma estrema di campo di addestramento militare, che veniva indicato come **agoghé**. La ricerca della conoscenza intellettuale veniva vista come banale, e quindi l'apprendimento accademico, come la lettura e la scrittura, era ridotto al minimo. La vita di un ragazzo Spartano era dedicata quasi interamente alla sua scuola, e questa aveva un solo scopo: produrre un Spartano quasi indistruttibile.

L'educazione formale per un maschio Spartano iniziava a circa sette anni quando lo stato toglieva il ragazzo dalla custodia dei suoi genitori e lo mandava a vivere in una **caserma** con molti altri ragazzi della sua età. A tutti gli effetti, la caserma era la sua nuova casa, e gli altri maschi che vivevano nelle caserme la sua famiglia. Per i successivi cinque anni, fino a circa dodici anni, i ragazzi avrebbero mangiato, dormito e si sarebbero formati all'interno della loro caserma ricevendo istruzione da un cittadino maschio adulto che aveva completato tutto il suo addestramento militare ed era stato in battaglia acquisendo esperienza.



L'istruttore imponeva la disciplina e l'esercizio fisico e faceva in modo che i suoi allievi ricevessero poco cibo e abbigliamento minimo, nel tentativo di costringerli ad imparare a provvedere al loro sostentamento, rubando o sopportando la fame estrema, competenze necessarie nel corso di una guerra. Quei ragazzi sopravvissuti alla prima fase della formazione entravano in una fase secondaria in cui le punizioni diventavano più severe e la formazione fisica e la partecipazione agli sport erano continui, al fine di costruire la forza e la resistenza. Durante questa fase, che durava fino a quando i maschi avevano circa diciotto anni, veniva incoraggiato il combattimento all'interno dell'unità, venivano eseguite finte battaglie, lodati atti di coraggio, e i segni di codardia e di disobbedienza severamente puniti.



Durante le finte battaglie, i giovani venivano inquadrati in *falangi* per imparare a manovrare come se fossero un'unica entità e non un gruppo di individui. Per essere più efficienti ed efficaci durante le manovre, gli allievi ricevevano una formazione di danza e musica, perché questo avrebbe aumentato la loro capacità di muoversi con grazia come un'unità.^[24] Verso la fine di questa fase di *agoghé*, gli allievi erano tenuti a dare la caccia e a uccidere un *ilota*, uno schiavo greco. Se catturato, l'allievo sarebbe stato condannato e punito, non per aver commesso un omicidio, ma per la sua incapacità di completare l'omicidio senza essere scoperto.

Gli allievi che si erano diplomati alla *agoghé* all'età di diciotto anni, ricevevano il titolo di *efebo*. Quando diventava un *efebo*, il maschio doveva fare un pegno rigoroso e di completa fedeltà a *Sparta* e si sarebbe unito a un organismo privato per continuare la formazione in cui avrebbe migliorato la ginnastica, la caccia e le esercitazioni per le future battaglie con armi reali. Dopo due anni, all'età di vent'anni, questa formazione era terminata e gli uomini ora adulti erano ufficialmente considerati come soldati spartani.

Le donne spartane, a differenza delle loro omologhe ateniesi, ricevevano un'educazione formale supervisionata e controllata dallo Stato. Gran parte dell'istruzione pubblica ricevuta dalle donne spartane ruotava intorno all'educazione fisica. Fino a circa l'età di diciotto anni veniva loro insegnato a correre, combattere, lanciare un disco, e anche un **giavellotto**. Le competenze delle giovani venivano testate regolarmente in competizioni come l'annuale corsa a piedi, i **giochi erei** di Elis. Oltre all'educazione fisica, alle giovani ragazze veniva insegnato a cantare, ballare e suonare strumenti spesso da poeti viaggianti come **Alcmane** o dalle donne anziane della polis. Il sistema educativo spartano per le femmine era molto severo, perché il suo scopo era quello di formare future madri di soldati, al fine di mantenere la forza delle falangi di Sparta, che erano indispensabili per la difesa e la cultura spartana.

